

# VareseNews

## Via Francigena: Gran San Bernardo – Echevennoz

**Pubblicato:** Sabato 2 Luglio 2016



*“Gli zingari Spagnini qui sperduti nella vita nomade, randagia per la dura ragione dell’esistenza, li colse e li vinse un turbine candidissimo di neve omicida. Viatore pensa a loro e per loro prega!”*

La lapide posta sul sentiero 103, dopo un’ora di cammino dal Passo del Gran San Bernardo, non passa inosservata. **Bianca, candida si staglia nel maestoso paesaggio che ci circonda.**

Insieme con il ricordo per la famiglia distrutta sotto una valanga o una slavina, **la mente va a tutte le persone che sono salite fin lassù prima del 1905**, data in cui fu costruita la strada anche sul versante italiano. La vita era dura e piena di insidie. Il passo ha un so che di magico con l’ospizio che lo sovrasta ormai da oltre un millennio.

**Stamattina non ho aspettato la colazione. Ho passato una notte irrequieta.** Tra l’andare in branda a un’ora per me insolita e troppo presta, tra l’affollamento di un dormitorio rumoroso, a cui io devo aver contribuito con generosità, tra una temperatura che non sapevi mai se calda o fredda, e per finire anche l’emozione della vigilia.

**Insomma alle cinque ero sveglio e provare a star lì a contar le pecore, o le marmotte visto il contesto**, non è servito. Così alle 6 ero in piedi e alle 6.30 pronto per partire. **Con me anche Olindo, un ragazzone trentacinquenne di Avellino** che da dieci anni gira l’Italia insegnando alle scuole primarie. Insomma fa il maestro come si diceva una volta. Lui due anni fa ha percorso il cammino di Santiago e stavolta vuole cimentarsi sui 1000 e oltre km della Via Francigena. È arrivato direttamente da Parma dove era andato a firmare per il posto a tempo indeterminato. **«La scuola è la mia passione e tutta la mia famiglia ha svolto questa professione.** Non capisco però perché non posso scegliere io dove andare a lavorare. Vedremo dove mi mandano, ma intanto adesso sono felice di esser qui e di fare questo cammino».

Abbiamo percorso insieme tutta la tappa dal confine fino a Echevennoz, poi lui ha proseguito per Aosta. Cinque ore a chiacchierare di tante cose con lui curioso delle mie scelte. Un piacere questi incontri sereni e spontanei. Come quello con la **pattuglia di ciclisti australiani** con cui avevo cenato all’ospizio. Mi vedono da lontano e iniziano a gridare con quell’accento inconfondibile «Marco, Marco...come stai? Come va?», rallentano sorridendo felici. Loro sono partiti da Canterbury e arriveranno a Roma in bici. La loro meta oggi è Chatillon, io ci arriverò tra due giorni.

Dopo una veloce discesa del primo tratto in cui ci accompagna la statale 27 con i suoi tornanti e noi lì in mezzo a guarar torrenti e far attenzione a non scivolare, finalmente entriamo nel bosco. Ci sorprende un po’ di pioggia, in agguato per tutto il giorno.

Entriamo nei piccoli borghi di Saint-Remy en Bosses, Saint Oyen e per finire Etroubles dove ci fermiamo a mangiare qualcosa.

**La signora del bar ci racconta che si vedono passare tanti pellegrini.** «Sono principalmente stranieri, ma sta crescendo il numero anche degli italiani». Il segno dell’attenzione si vede da piccole cose come la curiosità degli abitanti e anche la presenza del simbolo del pellegrino. A Etroubles, nella piazza principale c’è un gigantesco affresco che riprende scene del pellegrinaggio e al centro la scritta Via Francigena.

La tappa di oggi è stata breve e su un tracciato quasi interamente fuori dall'asfalto. **Una forte pendenza, oltre milleduecento metri**, mi ha consigliato di rispettare l'indicazione del tracciato ufficiale dell'associazione. In molti proseguono fino ad Aosta accorciando così di un giorno il lindo cammino. Ho preferito non farlo e i miei muscoli e piedi sembrano rallegrarsi per la scelta perché in ogni caso la discesa impegna molto.

**Sono molto curioso di scoprire questo tratto alpino del cammino.** È una cultura molto diversa rispetto alla seconda metà. Sono diverse anche le realtà che si incontrano. Resta questo fantastico comun denominatore che è l'incontro è che da subito mi ha fatto riprovare una bella gioia malgrado la fatica fisica che si deve mettere in conto.

di [Marco Giovannelli](#)